

La biblioteca nel parco

A Formigine la riqualificazione di un'area centrale offre l'occasione per un rilancio degli spazi culturali

Nicoletta Brigati

Servizio cultura e biblioteca
Comune di Formigine (MO)
n.brigati@comune.formigine.mo.it

Il Polo culturale di Villa Gandini, recentemente inaugurato e costituito dalla Biblioteca comunale "Daria Bertolani Marchetti", da "Matilda" Biblioteca ragazzi, dallo Spazio giovani "Centro Anch'io" e dal Servizio cultura del Comune, è la conclusione di un percorso di riqualificazione di un'area centrale di Formigine (cittadina di oltre 30.000 abitanti a sud di Modena) avviato nel 1997 con il restauro della sede della biblioteca, la prestigiosa Villa Gandini, esempio significativo dell'architettura "neoclassica modenese", della seconda metà dell'Ottocento.

Il recupero, reso necessario dai seri problemi strutturali dell'edificio, ha offerto l'opportunità di ristrutturare la biblioteca quale istituzione culturale e servizio di pubblica lettura.

Il punto di partenza obbligato è stato il dibattito sulla effettiva compatibilità delle esigenze di flessibilità e funzionalità della biblioteca con le caratteristiche dell'edificio storico – tanto pregevole dal punto di vista artistico e architettonico quanto rigido dal punto di vista strutturale – e quindi sull'opportunità di conservare questa destinazione d'uso della villa.

La scelta di mantenere la sede "storica" della biblioteca è sorretta dalle seguenti motivazioni: la necessità di garantire continuità con il pas-

sato, i vantaggi di una collocazione "favorevole" dell'edificio inserito nel Parco della Resistenza, una vasta area verde posta nel centro urbano, facilmente raggiungibile, meta per il tempo libero e luogo rappresentativo della comunità formiginese, nonché la convinzione, grazie all'esistenza di condizioni primarie indispensabili, di poter integrare la biblioteca con il patrimonio storico-architettonico, ottenendo un reciproco rafforzamento. Da queste riflessioni è nato un intenso lavoro che ha prodotto, di volta in volta, obiettivi finalizzati alla creazione di un siste-

ma integrato di beni e servizi culturali, del quale la biblioteca costituisce il motore; non più la biblioteca "cenerentola" dei servizi comunali, ma fiore all'occhiello dell'offerta culturale, tramite la quale valorizzare un luogo significativo. Nelle fasi iniziali si è svolta la ristrutturazione interna del servizio bibliotecario, partendo innanzitutto dall'adesione al sistema bibliotecario locale di riferimento e al sistema territoriale unificato in rete, coordinato dal Centro provinciale di documentazione di Modena. Questa adesione ha permesso di adottare la logica della cooperazione e di automatizzare la catalogazione e la gestione del prestito in tempi relativamente veloci, tenuto conto delle condizioni iniziali. La Biblioteca di Formigine affrontava problemi strutturali e logistici, legati alla collocazione in una sede provvisoria durante i lavori di restauro, e organizzativi, quali l'automazione praticamente inesistente delle principali funzioni di catalogazione e prestito, l'assenza di una politica di svecchiamento del patrimonio e di valorizzazione del fondo storico dedicato alla storia del Risorgimento.



Villa Gandini e il Parco della Resistenza

Il parco

L'attuale estensione del giardino storico si definì, secondo le caratteristiche del giardino storico all'inglese, tra il 1871 e il 1878, ad opera del conte Luigi Alberto Gandini, appassionato di giardini e giardinaggio. È a questo periodo che potrebbero risalire i due prestigiosi esemplari di ginkgo biloba posti sull'affaccio meridionale della villa. All'inizio del Novecento, furono realizzate aiuole a ridosso dell'edificio contenenti piante esotiche e fioriture annuali.

Nel secondo dopoguerra, Lodovico Aggazzotti trasformò il laghetto posto sul lato est in piscina e fece costruire il campo da tennis ora trasformato in pista da pattinaggio.

Successivamente Daria Bertolani Marchetti (Formigine, 1919-1994), autrice di ricerche di fama internazionale nel campo della botanica e della palinologia e di fondamentali studi sulla flora del parco della villa, sistemò una porzione del parco a "boschetti", secondo l'uso paesistico del giardino all'inglese.

La progettazione degli spazi, più che raddoppiati grazie al consolidamento dei piani superiori prima inagibili, ha posto interrogativi fondamentali sulle finalità e sulla tipologia del servizio, sulle sue dimensioni e caratteristiche nonché sul pubblico.

La Biblioteca di Formigine si identifica quale servizio di pubblica lettura, rivolto a un'utenza ampia e diversificata per fasce d'età. Dall'analisi dello stato di fatto, dalla consapevolezza delle carenze così come degli obiettivi prefissati, si è sviluppato il lavoro di progettazione degli spazi e dell'allestimento che ha visto il confronto serrato fra la direzione dei lavori di restauro, la dire-

zione della biblioteca e il consulente, appositamente incaricato, specializzato in progettazione di biblioteche, Paola Vidulli. La scommessa era quella di integrare le funzioni della biblioteca con l'esigenza di tutela e valorizzazione di Villa Gandini, nel rispetto dei vincoli posti dalle competenti soprintendenze nonché dalla normativa in materia di prevenzione incendi e gestione delle emergenze (normativa che si riferisce alle biblioteche di conservazione e agli archivi, strutturalmente diversi dalle biblioteche di pubblica lettura), ottenendo "l'effetto" desiderato, quello proprio delle "Signore Biblioteche",¹ che integra l'efficienza della biblioteca moderna, organizzata secondo la logica del supermercato e del "servirsi da soli", con la rappresentatività della biblioteca storica, la quale abbina il concetto di cultura a quello di magnificenza. L'immagine che la biblioteca vuole comunicare è di uno spazio amichevole, accessibile, confortevole, nel quale il lettore può leggere, consultare i cataloghi in rete, navigare in Internet, vedere un filmato o ascoltare una traccia sonora e contestualmente godere di un bene storico e artistico. La disposizione degli arredi e le loro caratteristiche, nei limiti delle risorse finanziarie a disposizione, sono state finalizzate al raggiungimento di questo "effetto", il quale ha anche il compito di orientare il comportamento del pubblico stesso, nella convinzione che

una qualità ambientale vicina a quella di una sala d'aspetto di seconda classe di una stazione ferroviaria, provocherà comportamenti analoghi: stazionamento e bivacco d'utenti impropri, con grave intralcio al funzionamento del servizio. Un certo lusso è quindi necessario anche per indirizzare gli utenti a comportamenti appropriati, per fornire la sensazione di essere bene accolti in uno spazio che richiede però un certo riguardo (senza tut-



Un'immagine del grande parco dove ha sede la biblioteca. Nella pagina accanto l'atrio principale di Villa Gandini dopo il restauro e prima di essere attrezzato per svolgere le funzioni di accoglienza della biblioteca (foto F. Bertoni)

tavia eccedere, per non creare soggezione).²

L'integrazione dell'edificio storico – decorato da affreschi, dipinti e preziosi lampadari in vetro – con la funzione di biblioteca è stata attuata scegliendo arredamenti funzionali e di qualità per il loro design, con colori pastello come quelli delle sale (il verde-azzurro, il giallo, il rosa) e ricollocando nelle sale alcuni arredi storici della villa, appositamente ristrutturati, quali le consolle in noce finemente intagliate, della seconda metà dell'Ottocento, o i divani e le poltrone con delicate dorature e lacche.

L'organizzazione planimetrica del-

Una dimora per la biblioteca

La villa deve il suo nome alla famiglia Gandini che ne fu proprietaria per ben quattro generazioni a partire dal 1791 e alla quale si devono gli interventi più importanti di ampliamento e abbellimento. Sul progetto architettonico di Francesco Vandelli (1795-1856), il più prestigioso architetto ai tempi del duca Francesco IV d'Austria-Este, l'originario casino settecentesco venne trasformato in una comoda e lussuosa dimora estiva, adeguata all'elevato tenore di vita dei proprietari che dal 1848 poterono fregiarsi del titolo di conti. A Luigi Alberto Gandini (1827-1906), interessante figura di collezionista, cultore dell'arte, ricercatore, si devono gli abbellimenti decorativi degli interni e del giardino. Al pittore Andrea Becchi di Carpi, egli fece affrescare le pareti e il soffitto della sala da pranzo ovale, con decori ispirati ai ricami floreali dei tessuti antichi, oggetto della sua passione di studioso e collezionista. Famosa è la raccolta di stoffe e ricami di epoca medievale e moderna che Gandini donò al Museo civico di Modena, di cui fu anche direttore. Nel corso degli anni Trenta la villa divenne residenza estiva di Giulio Aggazzotti-Cavazza. La famiglia Aggazzotti, alla quale sono da attribuire alcune modifiche estetiche e funzionali operate sull'edificio al fine di migliorare il comfort degli interni, tenne la prestigiosa villa fino al 1973, anno della sua vendita all'amministrazione comunale. Dalla fine del 1974 la villa è sede della biblioteca comunale.

Nell'anno 2000 la villa, nota al pubblico come Aggazzotti o della Resistenza (dal nome del "Parco della Resistenza" in cui essa è inserita) è stata definitivamente intitolata "Villa Gandini", in ricordo dell'illustre famiglia.

la villa ruota attorno al doppio ingresso a crociera: la parte centrale è a doppia altezza e permette, grazie al grazioso ballatoio ovale, la continuità visiva fra il piano terra dove è collocata la reception e il piano superiore, favorendo l'orientamento dei lettori. La raccolta è stata disposta secondo un concetto di continuità tra le diverse stanze comunicanti fra loro, come fosse uno spazio aperto dove sono collocati, secondo una logica sequenza d'uso, vetrine tematiche,

sedute per la lettura informale, postazioni per la consultazione, per l'accesso al catalogo e alle banche dati e per la consultazione dei documenti elettronici e audiovisivi.

Appositi scaffali su ruote, posti nella sala che ospita la sezione narrativa, risolvono il problema della mancanza di un auditorium per attività di promozione della lettura.

Così organizzata nel maggio 2001, la biblioteca ha riaperto al pubblico in uno spazio complessivo di 900 metri quadrati, uffici e deposi-





Lo scalone all'imperiale che collega il piano terra con il primo piano della biblioteca (foto R. Casali)

ti inclusi. Dopo due anni di funzionamento gli indici registrano risultati positivi e incoraggianti. Nel maggio 2001 gli utenti iscritti erano poco più di 2.000, nel marzo 2004 sono oltre 6.000.

I prestiti, che avevano registrato una progressiva flessione dal 1997 in poi, sono costantemente aumentati raggiungendo i 38.541 nel

2003, rispetto a un patrimonio di 35.877 documenti. Accanto ai dati statistici, si registra una risposta positiva dell'utenza, la quale dimostra di affinare la conoscenza della biblioteca, accrescendo le proprie aspettative e volendo interagire, tramite consigli e richieste di acquisto. La legittima apprensione per una fruizione problematica degli

spazi, e quindi a rischio per il patrimonio storico-artistico, è stata superata da un riscontro al di sopra di ogni più rosea aspettativa: non solo i differenti pubblici sono a loro agio e convivono, ragazzi inclusi, senza provocare danni alla struttura e agli arredi, ma la biblioteca è presentata ad amici e parenti quale motivo di orgoglio cittadino. Come ulteriore occasione di integrazione tra il servizio e il patrimonio storico, nel 2002 la biblioteca ha pubblicato la monografia *Villa Gandini. Neoclassico modenese*, la prima interamente dedicata a Villa Gandini e alla famiglia, i conti Gandini, che dalla fine del Settecento agli anni Trenta del secolo scorso ne furono proprietari e la abbellirono e impreziosirono, incaricando le migliori maestranze dell'epoca. Il lavoro di ricerca e di valorizzazione è stato completato nel 2003 con la pubblicazione del secondo volume, dedicato a Luigi Alberto Gandini, intellettuale e storico al quale si deve la creazione dell'importante collezione di tessuti antichi oggi conservata al Museo civico d'arte di Modena, di cui agli inizi del Novecento lo stesso Gandini fu direttore. È sicuramente importante sottolineare quanto sia stato proficuo affidare alla biblioteca il compito stesso della valorizzazione, facendo acquisire a chi opera la coscienza del luogo, della sua identità e delle sue opportunità, evitando conseguentemente sgradevoli effetti di contrasto tra un'attività che, se pur valida ed efficiente in se stessa, potrebbe inconsapevolmente rivelarsi problematica per il patrimonio storico-artistico che la ospita.

La biblioteca ragazzi e lo spazio giovani

Immediatamente dopo l'apertura della biblioteca, nel giugno 2001, inizia il recupero strutturale dell'e-



In alto, la reception e un angolo della biblioteca con caminetto metà Ottocento (foto M. Magri); sotto, due immagini della sala della narrativa collocata nel salone d'onore o dei ricevimenti (foto di M. Magri e F. Bertolani). In basso a sinistra, una saletta di lettura (foto M. Magri)



Biblioteche pubbliche

dificio di servizio della villa, le antiche scuderie, la cui destinazione d'uso prevede a piano terra la Biblioteca ragazzi (150 mq), al piano superiore lo Spazio giovani e nell'ala est la caffetteria. La necessità di riservare ai ragazzi uno spazio autonomo, congiunta all'esigenza di garantire la crescita del patrimonio documentario anche per il raggiungimento degli standard regionali, ha motivato il progetto di trasformazione della Sezione ragazzi, collocata al piano terra della villa, in Biblioteca ragazzi con una propria autonomia e sede nel vicino edificio. Nel marzo 2004 nasce quindi "Matilda", la biblioteca rivolta ai ragazzi da 0 a 16 anni, intitolata al simpatico personaggio di Roald Dahl, con 10.000 documenti, tutti a scaffale aperto. La biblioteca si articola in zona informazioni e prestito, dove sono collocate due postazioni per la navigazione in Internet e la consultazione dei documenti elettronici; sala 0-6 anni che prevede, oltre ai libri cartonati e illustrati, un apposito scaffale per i genitori; sale 7-10 anni e 11-16 anni, anch'esse dotate di postazioni per la fruizione di documenti audiovisivi. L'arredo è gradevole e accattivante. Degno di attenzione è lo sviluppo dello Spazio giovani "Centro Anch'io" (184 mq), strumento delle politiche giovanili, progettato per integrarsi con i servizi bibliotecari, allo scopo di offrire uno spazio informale, con opportunità rivolte ai giovani lettori che di solito abbandonano la biblioteca, utilizzando quali elementi di richiamo la musica, il cinema e le nuove tecnologie. Lo Spazio giovani è costituito dall'Informagiovani, che fin dalla sua creazione nel 1997 è stato affiancato alla biblioteca, an-

Tre immagini di "Matilda" la biblioteca per ragazzi aperta da pochi mesi nelle antiche scuderie di Villa Gandini (foto M. Barbolini)



che se ha risentito della mancanza di uno spazio idoneo, dal punto musica, dalle sale di consultazione con postazioni Internet e vetrine tematiche.

L'idea è quella di integrare i servizi, evitando sovrapposizioni del patrimonio documentario e creando rimandi tra le attività: la collezione di musica moderna dello Spazio giovani completa il patrimonio documentario della biblioteca, così come per ogni approfondimento degli argomenti propri dell'Informagiovani il catalogo bibliografico è una risorsa preziosa e obbligata che gli stessi operatori consultano e consigliano agli utenti. La sinergia tra servizi rivolti a pubblici identici con finalità diverse ma complementari è l'obiettivo del progetto, favorito dalla vicinanza degli spazi e sostenuto dagli aspetti organizzativi e di comunicazione pensati in un'ottica integrata, come l'orario di apertura al pubblico e i supporti informativi, che riportano le informazioni di base della Biblioteca adulti, della Biblioteca ragazzi e dello Spazio giovani, e dei servizi culturali che dal 2002 hanno sede nell'ultimo piano di Villa Gandini. L'orario di apertura al pubblico è di 53,30 ore settimanali, articolato dal lunedì al sabato, con la sola chiusura del lunedì mattina per provvedere a operazioni interne e alla manutenzione dell'edificio, e orario continuato negli altri giorni, sabato incluso; è un orario che vuole favorire la frequentazione della biblioteca soprattutto da parte di quelle fasce di utenza che hanno disponibilità di tempo limitate. La Biblioteca ragazzi è aperta per 32,30 ore settimanali in corrispondenza della Biblioteca adulti, mentre lo Spazio giovani è attivo, per ora in via sperimentale, anche la domenica e nelle ore serali.

Particolare attenzione, fin dall'apertura della biblioteca centrale nel 2001, è stata riservata alla comuni-

cazione. Ogni servizio ha il proprio logo coordinato con l'immagine complessiva del polo culturale, riproposto nei dépliant informativi del servizio e delle attività di promozione della lettura, attività riprese con forte impulso nel 2001 sia per gli adulti sia per i ragazzi: dagli incontri con gli autori (Enzo Biagi, Paolo Nori, Sandra Pettrignani, Marco Santagata, vincitore del Premio Campiello 2003) ai progetti di lettura per le scuole, ai corsi di alfabetizzazione informatica per l'uso di Internet, al progetto "Nati

per leggere" promosso dall'AIB e dall'Associazione culturale pediatri, per citare solo alcuni esempi. Dal 2001 al 2003 sono state organizzate ben 41 iniziative (attività con le classi scolastiche escluse).

Le risorse e la qualità

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza risorse finanziarie e umane adeguate e commisurate allo sforzo. Per realizzare questo percorso, l'amministrazione comu-



Due immagini dello Spazio giovani ricavato al piano superiore delle antiche scuderie (foto M. Barbolini)



Una postazione per la consultazione del catalogo in linea. Sotto, la sala multimediale (foto M. Magri)

nale ha deciso nel 1999 di dotare la biblioteca, in quel momento afferente al Servizio cultura e sport, di una specifica figura direttiva, professionalmente qualificata. Le risorse assegnate erano, oltre al direttore, tre operatori, di cui uno a orario ridotto e un custode. Il personale necessario all'attivazione del nuovo servizio è stato favorito, tramite l'esternalizzazione del prestito e della gestione del patrimonio documentario, da un soggetto reperito sul mercato, mediante selezione pubblica, svolta secondo il criterio della qualità in relazione ai costi. Al personale interno della biblioteca sono state affidate funzioni strategiche di coordinamento e controllo di specifiche sezioni e processi, quali il trattamento del libro, la catalogazione, lo scarico, il reference. Nonostante le prevedi-

bili difficoltà di integrazione tra operatori di "diversa appartenenza", l'esternalizzazione ha giovato in termini di dinamismo, flessibilità ed efficienza, in quanto il fornitore esterno si impegna a rispettare gli standard e gli obiettivi di qualità stabiliti dall'amministrazione comunale.

Sicuramente esistono svantaggi, come quelli legati al turn over del

personale individuato dal soggetto esterno, nella maggioranza dei casi costituito da cooperative; l'organizzazione deve però sforzarsi di ottimizzare i processi fondamentali, renderli coerenti ed efficienti, evitando che subiscano oscillazioni per le differenti modalità esecutive degli operatori. Sulla scorta di tali esigenze, la biblioteca ha iniziato un'attività di analisi interna e di aggiornamento e revisione dei processi, adottando innanzitutto, nel 2001, il nuovo regolamento concordato con il Sistema bibliotecario locale, e nel 2003 la carta dei servizi, con la quale essa stabilisce le proprie finalità, gli standard di misurazione delle prestazioni e gli obiettivi di miglioramento continuo, sulla base dei criteri regionali, approvati nel marzo dello stesso anno. È un approccio importante, perché comporta la raccolta sistematica dei dati, la loro elaborazione e soprattutto la loro interpretazione in relazione al contesto di riferimento che deve essere noto nelle sue caratteristiche e dinamiche. Con riferimento ai requisiti regionali che individuano i parametri indicatori per ciascun settore, sono stati individuati i punti di forza e le criticità; ogni anno, sulla base del

consuntivo dell'anno precedente, si stabiliscono i traguardi che la biblioteca si propone di raggiungere in relazione alla propria organizzazione e li si rende noti ai lettori. Da questo esame, è emersa la necessità di aumentare la dotazione documentaria realmente posseduta al 2003 pari a 35.877 documenti, ancora al di sotto dello standard regionale che in relazione alla popola-



zione ne richiede 46.000 e conseguentemente di incrementare ulteriormente la disponibilità finanziaria per gli acquisti dei documenti che, nel 2003, è di 30.000 euro contro i 15.000 del 1999.

Benché i numeri non possano, da soli, rendere conto della qualità del servizio, sono sicuramente uno strumento indispensabile per poter agire in modo consapevole e motivato soprattutto quando i bilanci comunali sono sempre più problematici e risulta quasi automatico operare tagli alle risorse per attività ritenute “non indispensabili” come quelle culturali.

Nuovi sviluppi

È ormai in fase di realizzazione la caffetteria del Polo culturale, collocata in un'ala dell'edificio di pertinenza della villa, in posizione particolarmente favorevole, potendo usufruire di uno spazio aperto, circondato dalle mura dell'antica corte. La concessione del servizio di caffetteria prevede una stretta collaborazione con i servizi del Polo culturale; il progetto di allestimento include appositi spazi per la promozione delle attività culturali, per l'esposizione di libri, riviste e documenti audiovisivi della biblioteca. I gruppi musicali formiginesi, coordinati dallo Spazio giovani, potranno esibirsi per i clienti della caffetteria. Sono attualmente in corso di definizione i progetti di recupero di altri due edifici di servizio che facevano parte del Fondo Gandini: la barchessa che ospiterà un'aula didattica ed espositiva per svolgere attività di approfondimento anche sulle tematiche ambientali e per la conoscenza del parco stesso, e la

casa colonica dove saranno collocati servizi correlati alla biblioteca e la residenza del custode.

Alla luce di quest'opera complessiva di recupero si è sentita l'esigenza di riconsiderare il contesto di riferimento, il Parco della Resistenza, un'area verde di 100.000 metri quadrati costituita dalla parte storica (1,7 ettari) corrispondente al giardino storico della villa – la cui sistemazione si deve a Luigi Albertoni, dopo la seconda metà



Il retro, facciata sud, di Villa Gandini immersa nel verde (foto U. Lucas)

dell'Ottocento, e dove sono presenti le specie arboree più interessanti come i due maestosi ginkgo biloba – e la parte moderna, aggiunta dopo l'acquisto della proprietà da parte dell'amministrazione comunale, negli anni Settanta. Il parco è molto frequentato per attività all'aperto, per la pratica sportiva, per i giochi dei bambini; sono state costruite strutture quali

il campo da bocce, da basket e pattinaggio, l'area giochi. Appare oggi evidente la necessità di estendere l'azione di recupero e riorganizzazione al parco stesso, al fine di salvaguardare il giardino storico, che è prima di tutto un museo all'aperto e richiede una frequentazione meno intensa rispetto alla parte moderna, nella quale possono essere concentrate le attività ricreative e sportive con i relativi impianti.

Nel 2003 un comitato scientifico di esperti di paesaggio e giardini storici, appositamente costituito, ha elaborato uno studio di fattibilità per il recupero del giardino storico e la riqualificazione dell'intero parco. Si tratta di un'operazione di grande respiro che vede l'urbanistica e la pianificazione del territorio (la rete delle piste ciclabili confluisce nel parco e qui riparte per raggiungere le oasi ecologiche presenti sul territorio) confrontarsi con la tutela e la valorizzazione del verde e del patrimonio storico-artistico.

Ciò che emerge dal percorso descritto è il ruolo propulsivo e primario svolto dall'istituzione biblioteca, la quale ha saputo avvalersi delle potenzialità di una corretta collocazione favorevole e prestigiosa per rinnovare la propria identità e immagine, diventando, a sua volta, occasione di una corretta riqualificazione di un bene culturale e del suo contesto.

Note

¹ PAOLA VIDULLI, *Signore Biblioteche, in Villa Gandini. Neoclassico modenese*, a cura di Nicoletta Brigati e Vincenzo Vandelli, Formigine, 2002, p. 231.

² *Ibidem*, p. 234.